

# La Difesa delle Lavoratrici

"Per angusta ad angusta,"

### ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— Semestre L. 2,50  
Estero . . . . . » Fr. 8,— » Fr. 4,—

### REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

### Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:  
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

## Per la preparazione

...nell'ora mala, alle compagne buone, nel pensiero di Rosa Luxemburg, maestra, guida, incitamento ed esempio.

La borghesia capitalistica è entrata nel suo periodo agonico; essa spasima, si contorce e impazza per la sopravvenuta incapacità a reggere i destini del mondo.

L'ultima più grande guerra ha precipitato gli eventi, rilevando tutta la senile impotenza dell'organizzazione capitalistica, scoprendone tutte le piaghe e tutte le vergogne.

Ci sono coloro che credono alla possibilità di una restaurazione. Ci sono — pur tra i nostri — coloro che, da questo più furioso dibattersi della borghesia, traggono la conclusione ch'essa è ancora troppo forte, pressochè invincibile; sono gli spiriti dubitosi ed i caratteri deboli.

E vi sono, nella borghesia, i più devoti e i più fattivi che credono ancora alla possibilità di perpetuarne l'imperio e faticano per salvarla. Si dividono, questi ultimi, in due diversi gruppi, quello dei violenti e quello degli intriganti, degli insofferenti e dei temporeggiatori. Noi guardiamo agli uni e agli altri come a nemici del pari, con immensa serenità; sappiamo che non riusciranno.

I violenti non ci spaventano, non ricorrono a disonorevoli intrighi; sappiamo che se prevarranno gli insofferenti il periodo agonico sarà più terribile, ma più breve; sappiamo che se prevarranno i temporeggiatori il periodo agonico sarà meno spaventoso, ma più lento e più miserevole; sappiamo che pel proletariato, cui spetta la eredità del mondo liberato, è tutta una cosa istessa. Per inderogabile legge di compensazione esso perderà incruenza di sacrificio quello che guadagnerà in spazio di tempo e viceversa.

Comunque, il sacrificio non potrà essere evitato, prima del trionfo il calice amaro dovrà tutto essere vuotato, fino all'ultima goccia; più rapidamente o lentissimamente, a seconda degli eventi e delle volitività, inesorabilmente.

Questo è necessario che il proletariato sappia, questo è necessario che al proletariato si insegni, questo è, soprattutto, necessario che le compagne nostre ripetino ed insegnino, per la preparazione capace e degna.

La storia ci dice quanto la donna può, nei momenti più critici della umana esistenza; la stessa borghesia nelle sue scuole, ci ha esaltato — e fu bene — le Emme, le Camille, le Clelie, e — per venire a' tempi più vicini — le Maffei e le Giuditte Arquati; la Sacra Bibbia che, sotto il velame della finzione ascetica, nella narrazione dei più salienti episodi, asconde quasi costantemente una profonda verità filosofica, narra delle sette vergini, preveggenti e sagge, veglianti, colle lampade accese, le lampade della fede, alimentare coll'olio della forza.

Ora io vorrei che le compagne nostre, specie le più giovani, specie le più modeste fossero tutte siccome le sette vergini della simbolica leggenda antica. Le vorrei veglianti, anche e soprattutto, nella notte più oscura durante l'uragano più spaventoso, colle accese lampade della fede, nutrite coll'olio della forza: la fede nel socialismo, la forza della resistenza a tutti gli ostacoli, a tutto il male.

E vorrei che nel tempo in cui gli sposi, colpiti dalla irruenza della violenza brutta, storditi dal mugghiare della tempesta, gli occhi acciecati dalla sabbia che — nel vortice di tutti i venti — oscura e appesantisce l'at-

mosfera, sono per essere fiaccati e stanno per esprimere i propositi della debolezza — esse, al pari della donna forte dell'Evangelio — sorgessero ad ammonire: «Oh! uomini di poca fede, resistete, avanzate, ecco, il sole è là che vi attende, nel più bel sereno, dopo la tempesta».

E vorrei che, mentre le sirene della borghesia, profittando della spaventosa tempesta che infuria e del sopravveniente bisogno di alcun riposo e di un po' di pace, tentano il cuore degli uomini, fossero esse, le compagne nostre ad ammonire ancora: «Non ascoltate le ingannatrici, non vi arrestate, non cambiate rotta, sempre dritto, sempre dritto è il cammino ed oltre la via dritta è la mèta. Meglio cadere che arrestare, meglio cadere che cangiar sentiero. Chi cade, si rialza e continua, chi cangia si inginepra e non torna più; chi muore, segna la strada ed illumina la via a' viventi».

Questo vorrei, per cui mi è grato oggi — pur fra tanto infuriare di martiri nostri, rivolgermi alle compagne per dire le parole del più santo orgoglio, queste: «Sapete voi, quando la battaglia sarà condotta con vera energia, sapete voi quando sarà vicina la vittoria?»

Altri dice che sarà quando avremo appreso dagli avversari la scaltrezza e gli sapremo essere superiori nella arte del temporeggiare; altri appone che sarà quando avremo imparato dal nemico la costumanza della violenza e avremo saputo conquistarne i mez-

zi. Ebbene, sorelle, io vi dico, in verità, per l'ora tragica che volge, per quella ancora più tragica che volgerà, io vi dico che la battaglia sarà condotta con vera energia e la vittoria sarà vicina solo allora, quando la donna proletaria sarà al suo posto, maestra e esempio di fermezza.

Allora, quando, irrimediabile ad una più grande e degna maternità, sarà disposta ad offrire, colle sue stesse mani, i nati stessi della sua carne al gran sacrificio e spingerà gli sposi, i fratelli, i padri.

Avete studiata la storia, sorelle? E bene io vi dico che tutti gli eserciti vittoriosi hanno avuto una Giovanna d'Arco; ma vi dico ancora che oggi non è il tempo delle Giovanne d'Arco, è invece il tempo delle lampade.

Alla veglia, alla veglia compagne, e sia di primissima qualità e versato con salde mani l'olio che dagli orci sempre riempiti avranno continuo alimento le lampade.

Oh! io le vedo, io le vedo tutte; ad una ad una le compagne nostre, specie le più lontane, specie le più umili, tra poco mille lampade saranno accese, poi saranno milioni e infilliranno più delle stelle nel cielo delle notti d'agosto.

Scenderà allora, nel cuore dei combattenti tormentati, stanchi, dubbiosi, la parola della donna proletaria: «Convienne, o uomini, essere forti perchè l'ora è suonata, i tempi sono neri e l'epoca è vicina. E' d'uopo, o uomini, essere stoici». E scenderà la voce della forte donna proletaria dolcissima al cuore possente, ai muscoli ed agli spiriti degli uomini.

E sarà allora il miracolo.

MARIA GIUDICE.

## Ancora carne da cannone? Donne, in guardia!

Vari articoli apparsi sull'Avantil, mettono in piena luce il pericolo di una nuova impresa libica. L'Italia, per mantenere quella terra, priva di ogni risorsa, esposta continuamente alle rappresaglie, dovrà necessariamente occupare uomini e mezzi. Ma vi è di più. Coloro che mercanteggiano per l'occupazione della spiaggia di Misurata, non vogliono esporre al macello le squadre dei volontari mercenari, perchè questi son figli di papà e non debbono farsi uccidere.

Ed eccoli belli e pronti, ad arruolare, per la nuova avventura, i giovani coscritti che occupano la colonia. Così i figli del proletariato, serviranno ancora da carne da cannone.

Dopo appena tre anni di pace, di una pace che non ha ancora saputo dare ai popoli la tranquillità, già si vedono le faville di una nuova ed inutile strage. Dovremo ancora assistere impassibili a quest'opera nefasta? Ancora vedremo i figli ed i fratelli partire per una causa che non conoscono, soltanto per uccidere e farsi uccidere?

Dovremo ancora vedere le vie d'Italia torde di sangue proletario, soltanto per una barbara speculazione di Stato? E per un fine sì triste, dovranno ancora le madri italiane spargere lacrime amare? No, troppi lutti, troppe lacrime versa ancora l'umidità dolorante, Compagne, donne socialiste che con me aspirate ad un migliore avvenire, dovremo lasciar compiere indisturbate nuove ed orrende stragi?

Vogliamo almeno il destino che presto siano spenti gli odi fra nazione e nazione e torni a risplendere sull'orizzonte il raqaiq della pace giusta e duratura.

Ascoltate allora, il grido che mi sale dal cuore come un lamento di

belva ferita: Giù le armi! E' questo monito esca dai nostri cuori, contro i vili mercanteggiatori di vittime umane, che vogliono nuovamente intingere le mani nel sangue proletario.

Ines Ballabeni.

## Contro l'avventura libica

Il compagno on. Modigliani, a nome del Gruppo socialista, ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogò il presidente del Consiglio e ministro delle Colonie su quanto accade nella colonia libica».

### IN RUSSIA

## Le tragedie della fame

La «Rosta» ha da Charcoff: «Nei distretti di Marimpol, Grischinsk, Taganrog e Jusowka, la carestia ha assunto una gravità spaventevole. Circa mezzo milione di persone soffrono la fame. Nella loro disperazione, i contadini si scavano da sé la fossa ed attendono fatalmente la morte».

La Commissione centrale di soccorso, comunica che nel governatorato di Ufa, 1.200.000 persone sono travagliate dalla fame. Solo 200.000 persone ricevono viveri. I morti di fame ascendono a 20.000; 80.000 persona sono ammalate».

## Il sesto treno di prigionieri ungheresi liberati

Un telegramma da Budapest annuncia che il sesto treno trasportante a Mosca i prigionieri in cambio dei prigionieri ungheresi in Russia, è partito ieri da Budapest. Fra i deportati si trova Pietro Agoston Deckanyi e uno dei segretari di Bela Kun. I prigionieri erano tutti incatenati.

### RADIO RUSSO

Malgrado le penose condizioni in cui versa la Russia, il lavoro scientifico-sperimentale, anziché affievolirsi, negli ultimi tempi si è notevolmente sviluppato. L'Accademia delle Scienze ha ricevuto una notizia della più alta importanza: nell'officina del radio, che trovandosi alle dipendenze dell'Accademia, dopo lungo e indefesso lavoro, si sono ottenuti i primi preparati di radio russo della miniera di Fergan.

«Si vedono alcune specie d'animali soccorrere reciprocamente nei bisogni della vita. Noi, al contrario, prendiamo le cose che sono di tutti per creare la nostra proprietà personale». (Parole di S. Basilio, vescovo di Cesarea, circa 1600 anni fa).

## Comitato Centrale di propaganda fra le donne

### Riunione del giorno 12 febbraio

Relazione sul Congresso nazionale, sulle condizioni attuali del movimento femminile molto soddisfacente in talune zone, più lento e difficile in altre, dove imperversa la reazione, ottimo risveglio a Torino dove la scissione coi compagni comunisti aveva distrutto il movimento femminile. Istituzione di scuole dovunque, ottimi nuclei in tutte le provincie.

Bisogna intensificare l'azione, aumentare i mezzi e far in modo che i nostri compagni facciano, con convinzione e con metodo, tanto quanto fanno i preti per la propaganda femminile. Fu approvato lo schema di lavoro ordinario e straordinario per il corrente anno.

\*\*\*

Avvertiamo le fiduciarie di compiere, entro il trimestre prossimo, coll'aiuto finanziario e morale delle Federazioni, un giro di propaganda nella propria provincia per dibattere e illuminare le lavoratrici sui due problemi di immediata attuazione: «La ricerca della paternità» e il «suffragio».

Raccomandiamo inoltre di tenere sempre desta l'attenzione delle lavoratrici sui problemi militari e sul pericolo di nuove carneficine, onde formare in esse la coscienza del diritto umano e sociale, di difendere e contendere i propri figli al capitalismo e all'imperialismo.

\*\*\*

Avvertiamo le compagne fiduciarie a vogliere scegliere — e darne comunicazione al Comitato centrale entro il prossimo marzo — un periodo di otto giorni in un qualsiasi mese dell'anno in corso, da dedicare alla propaganda fuori provincia e precisamente in quelle regioni dove non esiste movimento socialista femminile.

## La ingiusta... giustizia

Ieri assolveva a Milano gli assassini del compagno Gadda, oggi assolve a Pavia gli assassini di Ferruccio Ghinaglia: l'uno e l'altro delitto sarebbero avvenuti per legittima difesa...

E tutto ciò dimostra una volta di più che la classe borghese combatte la sua lotta e difende il suo privilegio in tutti i modi: a mano armata, e col Codice in mano.

Lotta di classe adunque quella per cui i nostri morti sono caduti, per cui tante madri piangono inconsolabili.

Ecco, mentre il proletariato pavese vibra d'orrore per l'acquiescenza della magistratura all'assassinio di Ferruccio Ghinaglia, un nuovo feroce delitto si consuma proprio nello stesso territorio e a poca distanza da dove si è consumato il primo.

«Verso le 22 di ieri sera, uscivano dalla Cooperativa di consumo quattro operai, che al canto di «Bandiera rossa», si dirigevano alle rispettive case. Quando furono arrivati all'altezza della strada provinciale Pavia-Voghera, si videro accolti dapprima a nerbate e poi da una scarica di armi da fuoco, sparate quasi a bruciapelo da parte di un gruppo di fascisti del luogo.

«Evidentemente costoro erano esultanti del verdetto assolutorio pronunciato dai giurati pavesi il giorno prima e la loro esultanza effondevano sparando fascisticamente, cioè brigantesca, all'impazzata contro dei lavoratori inermi, rei soltanto di cantare il loro inno di fede; tanto, avranno pensato, se anche accopperemo qualcuno troveremo sempre un procuratore del re che domanderà l'assoluzione... per legittima difesa!

«Tre dei quattro operai, per quanto ammaccati, non furono colpiti dai proiettili e cercarono scampo con la fuga; l'altro, colpito al cuore, deve essere morto all'istante. Diciamo deve, perchè il suo cadavere fu scoperto so-

lo stamane, dato il senso di terrore da cui alla barbarica scena era stata invasa tutta la popolazione.

«Si tratta di un ottimo compagno nostro, Lavagnini Eliseo, di anni 26, muratore; sulla sua salma, piena di lividure e di sangue, nel mezzo della strada (dove rimase fin quasi a mezzogiorno in attesa delle constatazioni di legge) abbiamo vista, discinta e scalza, abbattersi la madre in preda ad un'angoscia indescrivibile. Uno spettacolo straziante!».

Ma giurati e giudici non sentono quest'angoscia, essi hanno la coscienza tranquilla... Che coscienza!

## NOTIZIE E CHIACCHIERE

Fame e frumento

In Russia e in Georgia si muore di fame. Milioni di esseri umani non hanno pane.

Agli Stati Uniti vi è invece pleora di frumento.

I giornali pubblicano questa eloquente notizia, comunicata dal segretario della Agricoltura, signor Wallace: che le fattorie nelle regioni di grande produzione, utilizzano il grano come combustibile, così per la cucina, come per il riscaldamento.

Un «moggio» di frumento, che costa attualmente 32 soldi, equivale a una tonnellata di carbone, che si paga 18 dollari.

La notizia non è nuova, ma serve a confermare l'assurdità del sistema capitalistico che offre alla civiltà, così ricca di mezzi di trasporto, lo spettacolo di questi vergognosi contrasti. Impariamo.

### La soppressione dei sussidi agli invalidi di guerra

L'«Agenzia Stefani» comunica:

«Un recente decreto del Ministero del tesoro, è cessata la erogazione di fondi di bilancio per assegnazione di sussidi a favore di famiglie di militari morti in guerra e a mutilati e invalidi di guerra».

Tale provvedimento è stato determinato non solo per le attuali condizioni finanziarie dello Stato, ma anche perchè, venute ormai a mancare le ragioni che consigliarono la concessione dei sussidi ai militari ed alle famiglie durante il periodo bellico, si è ritenuto opportuno, per un doveroso riguardo alla dignità personale degli ex militari, di togliere, per quanto sia possibile, il carattere caritativo del sussidio stesso.

Sarà pertanto chiesta al Parlamento la devoluzione dei fondi residui ad altri più utili ed efficaci provvedimenti di assistenza agli invalidi di guerra, mentre, il fondo fuori bilancio costituito mediante generose offerte di enti pubblici e di privati, e di ritenute sugli assegni militari puniti, sarà erogato a Enti istituiti per l'assistenza ai danneggiati della guerra i quali diano pieno affidamento di devolvere le dette assegnazioni ai fini voluti dai benemeriti oblatori.

Avete capito? Con parole mellifue si vuole dagli invalidi di guerra la — dignità — di lasciarsi affamare e... turbinare. Donne, aprite gli occhi; è questa la dignità del Governo borghese.

### Donne attente perchè la guerra tornerà

Il maresciallo francese Fayolle, in una riunione di antichi allievi della scuola politecnica, pronunciava il seguente discorso, riprodotto giorni sono nel Journal du Peuple:

«Il blocco di sessanta milioni di tedeschi è sempre ritto alle nostre spalle, più unito che mai e già minaccioso».

«Il compito non è dunque finito, e la grande guerra del 1914 non sarà stata che un incidente nella lotta che da due mila anni si svolge fra germani e latini.

«Bisogna assumere la propria responsabilità, lo sforzo è il pegno dell'umanità, ed il sacrificio la sua legge.

«La speranza del disarmo generale non è che un sogno pericoloso. Non dipende da qualche animo, trascinato dalle proprie idee, il cambiar la natura dell'uomo.

«La guerra tornerà».

Ecco come parlano oggi, brutalmente, questi massacratori dei popoli. La guerra del '14, con milioni di vittime, non è per essi che un incidente. Non parlavano così ieri, quando si trattava di condurre i soldati al macello. Allora si assicurava che questa sarebbe stata l'ultima guerra.

Ma, del resto, hanno pienamente ragione. La guerra tornerà se in tutti i paesi i lavoratori non apriranno gli occhi; se non vedranno le nuove manovre del capitalismo; se non si impadroniranno del potere e non l'useranno per il benessere comune.